

Su "Cancer Cell" il lavoro di Serena Marchiò

A PAG. 2



La vita si è allungata: giovani a cent'anni

A PAG. 3



Dalla chemioterapia alle terapie mirate

A PAG. 4



Il Dottor Muto per l'urologia a Candiolo

A PAG. 5



Un concerto per festeggiare i 90 anni di Carlo M. Giulini

A PAG. 6

■ Il sofisticato sistema che entrerà in funzione in autunno consentirà di scoprire anche i tumori più piccoli

Diagnosi più precise grazie alla PET

Entro l'autunno a Candiolo entrerà in funzione un avanzato sistema diagnostico capace di localizzare la presenza di un tumore con una precisione finora sconosciuta. Vediamo che cos'è e come funziona. La CT PET, così si chiama il sistema, è una complessa macchina che abbina la tradizionale TAC (lo strumento è particolarmente valido nel riconoscere gli organi mediante il rilevamento di variazioni di densità) alla PET, un apparecchio che fornisce informazioni funzionali, cioè scopre dove vi è un'attività metabolica eccessiva, spesso sintomo della presenza di un tumore. Il Dottor Daniele Regge, responsabile del reparto di Radiologia dell'Istituto, spiega: «Dalla rilevazione combinata dei due strumenti ricaviamo una rappresentazione dettagliata degli organi che solo la TAC ci può fornire, a cui si sovrappone l'informazione funzionale della PET rappresentata come area focale di elevata vivacità e colorazione, ma priva di informazioni anatomiche».



Figura 1 a) Scansione TAC eseguita a livello della giunzione tra collo e torace. L'esame permette di visualizzare bene l'anatomia. In particolare si distinguono le ossa, caratteristicamente di densità più elevata (strutture più chiare), il tessuto muscolare (a densità intermedia) e il tessuto adiposo (a densità bassa - strutture più scure). La freccia indica il lume aereo a livello della laringe. L'esame non visualizza alterazioni patologiche.

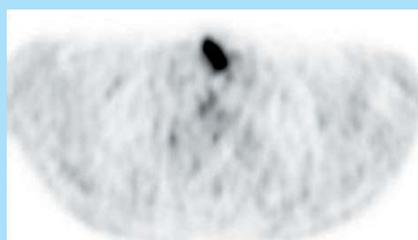


Figura 1 b) Scansione PET eseguita sullo stesso piano della TAC. L'esame visualizza un'area focale di captazione del radiofarmaco che indica la presenza di un tumore. L'assenza di dettaglio anatomico non consente di stabilire l'esatta sede della lesione.



Figura 1 c) Solo la sovrapposizione delle immagini TAC e PET consente contemporaneamente l'individuazione del tumore e la sua corretta collocazione anatomica, in questo caso a livello della laringe.

La CT PET basa il suo funzionamento sul rilevamento della sostanza radioattiva iniettata al paziente e che si concentra con maggiore forza nell'area dove vi è la presenza del tumore. «Naturalmente - continua Regge - la "fotografia" che si ricava va interpretata insieme da radiologo e medico nucleare, per poter stilare una diagnosi accurata. La collaborazione dei due medici, insomma, è indispensabile per un efficace utilizzo di questa apparecchiatura».

Le diagnosi eseguite con l'ausilio del sistema CT PET consentono di scoprire fin dall'inizio se il tumore

La nuova CT PET è solo uno dei fronti della diagnosi su cui l'IRCC è impegnato

si è diffuso ad altri organi. Spiega Regge: «Possiamo effettuare una "stadiazione" estremamente

precisa, ossia la valutazione esatta dello stato di sviluppo del male, in circa il 30 per cento dei casi in più rispetto agli strumenti tradizionali di diagnosi. Questo ci consente di scegliere la terapia più idonea in un numero maggiore di casi. La CT PET, insomma, offre un vantaggio fondamentale perché da scelte rapide e mirate spesso dipende l'esito della cura».

Non è un caso, quindi, se nel 2000 la prestigiosa rivista Time Magazine l'ha consacrata come la più

importante scoperta scientifica dell'anno.

«L'apporto della CT PET può rappresentare un altro importante tassello nella diagnosi e cura del cancro, conclude Regge. Anche per questo prima di procedere all'acquisto abbiamo costituito una commissione scientifica internazionale che ha fornito i parametri tecnici e medici per la scelta dell'impianto migliore. A regime potremo realizzare 12 analisi al giorno, con la sicurezza di mettere a disposizione dei pazienti uno dei più efficaci strumenti di diagnosi oggi esistenti».

La nuova CT PET è solo uno dei fronti su cui si lavora allo sviluppo del Centro di Candiolo. Oltre a questo, l'Istituto si è dotato in questi mesi di nuovi parcheggi, è stato completato il fabbricato di Oncologia Comparata e definito l'appalto per le nuove sale operatorie, il day hospital chirurgico e la cucina centralizzata. E altre ancora stanno per essere avviate. Ne parliamo nelle pagine seguenti.

Dottorati di ricerca a Candiolo

Nel mese di febbraio sono state discusse nell'aula magna dell'IRCC - in una cornice di solennità accademica - le tesi dei dottorandi in Scienze e Tecnologie Cellulari. La Dottoressa Gabriella Sabatino (in centro nella foto) ha illustrato il suo lavoro sperimentale, durato quattro anni, che ha portato un contributo significativo alla comprensione di una sindrome paraneoplastica, la sindrome di Trousseau, una serie

di alterazioni della coagulazione che precedono o accompagnano l'insorgenza del cancro. Il Dottor Davide Barberis (a destra nella foto) si è laureato in Ricerca studiando il meccanismo con cui le Semaforine, segnali extracellulari solubili, controllano la migrazione delle cellule metastatiche. Il Dottor Michele de Palma (il primo a sinistra nella foto), nel periodo di dottorato, ha contribuito alla messa a punto di

vettori lentivirali di nuova generazione. L'ingegnerizzazione di questi vettori è la punta avanzata della tecnologia che in futuro permetterà di correggere gli errori genetici delle cellule, a scopo terapeutico. I risultati delle tesi dei tre neo-dottori in ricerca saranno pubblicati su altrettante riviste internazionali di grande prestigio.

Il dottorato in Scienze e Tecnologie Cellulari è aperto ad un numero li-



mitato di laureati - selezionati per professionalità, cultura e attitudine alla ricerca - e costituisce un trampolino di lancio per la carriera scientifica nel campo della ricerca di base. L'IRCC di Candiolo offre un secondo dottorato di ricerca, in Oncologia Umana, diretto alla formazione di ricercatori clinici.

■ Dalla ricerca traslazionale lo sviluppo di nuove strategie terapeutiche

Quella cellula malata va distrutta

In medicina, la ricerca traslazionale mira a promuovere il trasferimento delle scoperte avvenute in laboratorio alla corsia d'ospedale, in modo da mettere a punto cure sempre più efficaci.

Proprio in tale direzione lavorano due gruppi di ricercatori dell'IRCC, quello del Dottor Andrea Rasola, presso la Divisione di Oncologia Molecolare diretta dal Professor Paolo Comoglio, e quello della Professoressa Maria Flavia Di Renzo, a capo del Laboratorio di Genetica dei Tumori.

Essi hanno scoperto che una sostanza naturalmente prodotta dall'organismo, l'HGF (*Hepatocyte Growth Factor*, fattore di crescita per le cellule del fega-

to), è in grado di potenziare la chemioterapia in un tipo ben preciso di tumore, il carcinoma dell'ovaio.

Lo studio mostra che l'HGF aumenta l'effetto dei farmaci

I tumori sono composti da cellule che diventano capaci di crescere senza controllo, invadendo i tessuti circostanti fino a danneggiare, nei casi più gravi, tutto l'organismo.

Tuttavia queste, come ogni cellula del nostro corpo, contengono le istruzioni per "suicidarsi", ossia per attivare un programma detto apoptosi, che ne causa la

morte. Una cura efficace per il cancro consisterebbe nel riuscire a "convincere" le sole cellule malate a suicidarsi, lasciando inalterate quelle sane. I farmaci chemioterapici inducono il "suicidio" delle prime, uccidendo purtroppo in molti casi anche le seconde, causando effetti collaterali. Inoltre la chemioterapia può diventare inefficace perché alcune cellule tumorali, "imparando" a bloccare i meccanismi che inducono l'apoptosi, diventano resistenti.

I ricercatori di Candiolo si sono concentrati sulla possibilità di utilizzare sostanze in grado di aumentare l'efficacia e la selettività dei chemioterapici. L'HGF è un fattore extracellulare che segnala alle cellule di crescere

e, date le premesse, è lecito dedurre che da solo possa favorire anche la crescita dei tumori. Lo studio ha tuttavia mostrato che su cellule ottenute da pazienti affette da carcinoma ovarico l'HGF ha un effetto diverso: aumenta notevolmente l'efficacia dei farmaci chemioterapici, spingendo un maggior numero di cellule a "suicidarsi". Questa scoperta è degna di nota perché l'effetto è ristretto alle cellule malate e si verifica anche a dosi di farmaci molto basse.

Si tratta di un lavoro condotto in laboratorio, la prima tappa di un cauto processo prima della terapia delle pazienti. Sarà infatti necessario comprendere meglio se l'HGF o molecole simili possano essere somministrati in-

sieme ai chemioterapici classici a dosi sufficientemente basse da non indurre indesiderati effetti collaterali. È comunque importante sottolineare che questa ricerca rappresenta una base per studi clinici controllati per il trattamento del carcinoma ovarico.

fp

■ Gli studi sui vasi sanguigni pubblicati sulla rivista

Su "Cancer Cell" il lavoro di Serena Marchiò

Una giovane ricercatrice dell'IRCC, Serena Marchiò, ha identificato il ruolo di un nuovo fattore regolatore dell'angiogenesi. La neo-angiogenesi è il processo di formazione di nuovi vasi sanguigni molto importante per la crescita dei tumori. La Dottoressa

Marchiò, laureata in Scienze Biologiche all'Università degli Studi di Torino, ha condotto i suoi studi a Candiolo e all'M.D. Anderson Cancer Center di Houston (USA), collaborando con un team di giovani scienziati all'avanguardia. Il lavoro della ricercatrice universi-

taria, nella Divisione di Angiogenesi Molecolare diretta dal Professor Federico Bussolino, è stato pubblicato nel mese di febbraio sull'autorevole rivista scientifica internazionale "Cancer Cell". Si tratta della caratterizzazione di una molecola denominata "Amino-

nopeptidasi A", proteina enzimatica associata alla membrana delle cellule dei vasi sanguigni.

Questa proteina agisce prevalentemente nei vasi tumorali neoformati, tant'è vero che in sua assenza i vasi dei tessuti normali si formano correttamente. Un aumento della concentrazione della nuova molecola è direttamente correlato alla progressione della malignità tumorale, cioè all'evoluzione verso l'invasività e la metastasi.

Grazie alle sue caratteristiche l'"Amino-peptidasi A" si candida a valido bersaglio per terapie farmacologiche mirate. Una fase dello studio è stata infatti dedicata alla ricerca, in modelli *in vitro* e *in vivo*, di inibitori della formazione dei vasi sanguigni e di conseguenza della crescita e dell'evoluzione delle neoplasie.

Questa molecola si aggiunge ai nuovi potenziali bersagli per il trattamento dei tumori in crescita, senza arrecare danni ai tessuti sani.



La Dottoressa Serena Marchiò fotografata in laboratorio all'IRCC

Federica Piovano

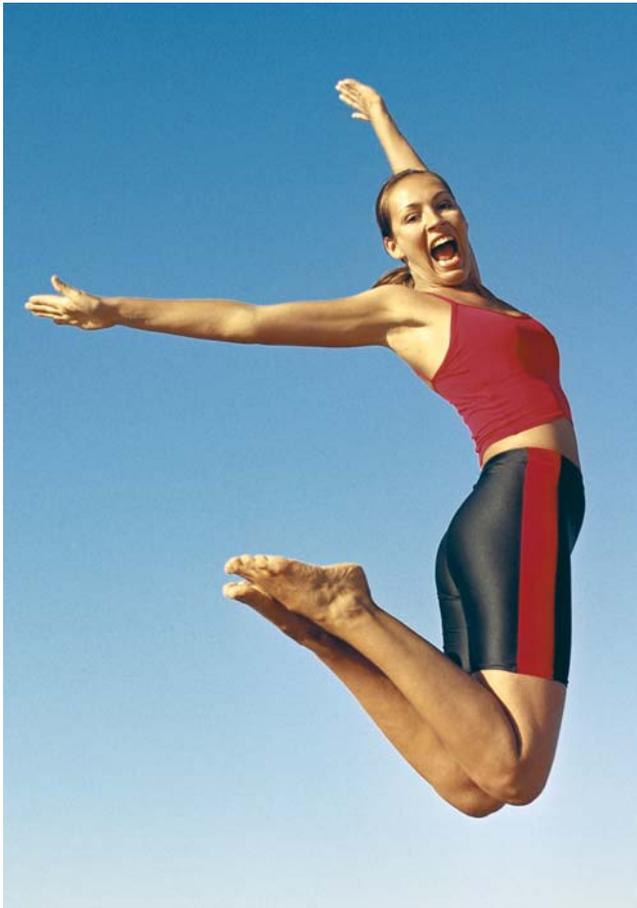
Storia di Selma e della sua assistente

«Pronto? Sono G.B., parlo con la Dottoressa Selma Pennacchietti? Dottoressa, vorrei pagarle un'assistente che l'aiuti nelle sue ricerche». Comincia più o meno così, con una telefonata, la piccola fiaba dei giorni nostri. Da una parte del filo un cortese signore che desidera restare anonimo, dall'altra una giovane ricercatrice dell'Istituto di Candiolo che con i suoi studi sull'ipossia delle cellule (carenza di ossigeno) ha aperto una nuova strada nello studio delle metastasi. Della ricerca, tra gli altri, ha parlato anche Fondazione, ed è lì che l'ignoto benefattore lo ha letto e ha deciso di fare qualche cosa.

Detto fatto: ha telefonato alla Dottoressa Pennacchietti mettendole a disposizione la cifra necessaria per pagare per un anno un'assistente, consentendole così di procedere più velocemente con l'attività. Sbrigate le piccole e inevitabili formalità amministrative, oggi Selma è aiutata in laboratorio da «Sono molto grata al nostro benefattore – dice Selma Pennacchietti – perché con il suo gesto ha voluto premiare non solo me, ma tutti i ricercatori di Candiolo per il loro impegno e per i risultati conseguiti. Sarà uno sprone in più per il nostro lavoro».

■ Cresciuta di un quarto di secolo l'aspettativa di vita nei Paesi Occidentali

Giovani a cent'anni



Centoventicinque anni: da 100 mila anni è questa la massima età che un uomo può raggiungere. È invece cambiata l'aspettativa di vita, cioè il numero totale medio di anni che un individuo può vivere.

Nell'ultimo secolo è passata da 49 anni a circa 76, un allungamento di quasi 3 mesi all'anno che non accenna ad arrestarsi. Questo incremento di 27 anni è pari a quello verificatosi dai tempi dell'antica Roma al 1900 ed è dovuto soprattutto all'eliminazione delle malattie infettive grazie a una migliore igiene e alla scoperta di antibiotici e

vaccini. Nei sette paesi più industrializzati del mondo l'aspettativa di vita alla nascita prevista per i nati nel 2050 è di 82 anni circa ed è in costante aumento.

Ogni sforzo cosmetico per arrestare i segni del tempo non è che la copertura di un processo irreversibile

L'invecchiamento in sé non è una malattia. Nell'uomo proprio negli ultimi decenni di vita si manifestano patologie croniche

quali malattie cardiovascolari, infarto e cancro.

Nei paesi sviluppati, se anche queste fossero eliminate, l'allungamento dell'aspettativa di vita calcolato sarebbe di soli 15 anni, dopodiché la vecchiaia emergerebbe come causa principale di morte.

Tutti gli organismi, dal più semplice come il lievito di birra, fino all'uomo, sono soggetti a invecchiamento. La durata della vita, però, può essere fortemente modificata dall'ambiente e dal corredo genetico individuale.

Gli uomini sono tutti uguali dalla nascita all'età adulta per le fasi e i tempi dello sviluppo biologico, ma dai 30 anni in poi i cambiamenti sono molto diversificati. Il genoma in sostanza è vitale per lo sviluppo, ma non contiene le istruzioni o una gerarchia di sistemi di controllo stretto per i tempi e le modalità di invecchiamento.

Le sindromi progeroidi sono il caso estremo in cui le mutazioni di alcuni geni comportano una senescenza precoce.

Di esse si occupa la biogerontologia, disciplina che studia i processi biologici alla base dell'invecchiamento.

Come gli esploratori di secoli fa siamo ancora alla ricerca della leggendaria fonte dell'eterna giovinezza. Per ora non si sa come rallentare il processo di invecchiamento umano.

Può aiutare uno stile di vita sano e soprattutto una riduzione dell'apporto calorico, ma il mangiare meno in nome della longevità è probabilmente inaccettabile per tutti coloro per i quali la vita è una questione di qualità e non di quantità.

Inoltre, ogni sforzo cosmetico per arrestare i segni del tempo non è altro che la copertura di un processo inesorabile e irreversibile e, alla peggio, una delusione e uno spreco di denaro da

L'Istituto dei piemontesi al servizio della loro salute



Quando, qualche anno fa, abbiamo cominciato la costruzione dell'Istituto di Candiolo avevamo solo due certezze: la determinazione a realizzare una struttura essenziale che mancava nel panorama della sanità piemontese per la lotta contro i tumori e la consapevolezza che la generosità dei piemontesi ci avrebbe sostenuto. Oggi possiamo, con un pizzico di orgoglio, affermare che avevamo visto bene.

L'Istituto oggi è pienamente funzionante. Il Centro, oltre il completamento delle degenze con l'aumento dei posti letto da 75 a 180, entro l'autunno, disporrà di una PET (Positron Emission Tomography) e di tutte le attrezzature di medicina nucleare che si affiancheranno ai tre acceleratori lineari già esistenti, alle due TAC, alla risonanza magnetica e a tutti i più moderni e sofisticati strumenti diagnostici. Entro il prossimo anno, poi, cominceranno i lavori per il raddoppio delle aree dedicate alla ricerca e alle attività didattiche e formative. Circa 100 nuovi ricercatori si aggiungeranno a quelli già presenti.

L'obiettivo di dotare il Piemonte di un avanzato Centro di ricerca e cura è stato dunque raggiunto. Questo, e non mi stancherò mai di ripeterlo, grazie al grande cuore dei piemontesi.

Ora è necessario che anche le istituzioni facciano la loro parte promuovendo assetti convenzionali adeguati all'importanza del Centro, in grado di garantire anche nell'assistenza i livelli qualitativi raggiunti.

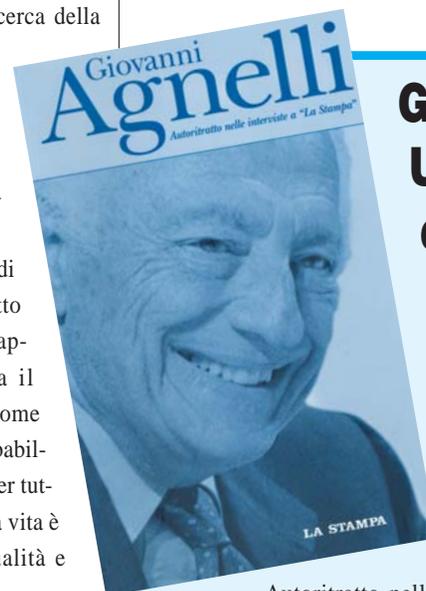
Candiolo costituisce un grande patrimonio di conoscenze e una fonte di assistenza e cura per gli abitanti dell'intera regione. Insieme alla generosità della gente troveremo così nuove aree di collaborazione con gli enti che hanno il compito di salvaguardare la salute dei cittadini.

Allegra Agnelli

parte dei mal informati. Forse, nei paesi sviluppati, sarebbe intelligente insegnare a dare lo stesso peso a gioventù e vecchiaia, se non altro per

il fatto che i giovani hanno ottime opportunità di vivere sufficientemente a lungo da sperimentare la seconda.

fp



Giovanni Agnelli Un libro di generosità

A un anno dalla scomparsa, l'avvocato Giovanni Agnelli è stato ricordato da La Stampa con un volume che raccoglie interviste e articoli, testimonianza del forte rapporto tra il capitano d'industria e il quotidiano torinese. "Giovanni Agnelli.

Autoritratto nelle interviste a La Stampa" è stato venduto insieme al giornale in migliaia di copie.

Il ricavato, 150 mila Euro, è stato consegnato l'8 aprile scorso a Allegra Agnelli per l'Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro di Candiolo. Un altro segno di attenzione e di speranza dimostrato al Centro e alla sua attività.

Medaglia d'oro della Sanità ad Allegra Agnelli

Allegra Agnelli, Presidente della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro, è stata insignita a Roma dal Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, della medaglia d'oro al Merito della Sanità. Il riconoscimento premia il suo impegno per la costruzione dell'Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro di Candiolo.

«La medaglia – ha detto Allegra Agnelli – va idealmente a ogni cittadino piemontese che ha contribuito e contribuisce con il suo impegno alla realizzazione dell'Istituto di Candiolo».

■ Continuano i progressi sul fronte del carcinoma della mammella. La nuova speranza sono le cure biologiche

Dalla chemio alle terapie mirate

Il carcinoma della mammella è la più frequente patologia neoplastica nel sesso femminile e una delle principali cause di morte per neoplasia. In Piemonte vengono diagnosticati ogni anno circa 3300 nuovi casi di carcinoma mammario e oltre 1000 donne muoiono a causa della malattia. Questi dati epidemiologici spiegano come il carcinoma della mammella sia una delle patologie oncologiche su cui sempre più si concentrano i clinici ed i ricercatori dell'IRCC di Candiolo. Oggi sempre più che in passato, la scelta del trattamento dipende da una precisa analisi delle caratteristiche biologiche del tumore. Il carcinoma mammario è stata una delle prime neoplasie curate con una terapia mirata. I tumori esprimono il recettore ormonale per gli estrogeni o per il progesterone sono suscettibili a trattamenti ormonali che combinano efficacia a buona tollerabilità. Accanto a questi bersagli tumorali classici, i progressi nel campo della biologia cellulare e molecolare hanno consentito di identificare ulteriori e più fini alterazioni che sono coinvolte nella cancerogenesi e nella progressione tumorale. Nel 20 -



Il Dottor Lorenzo Capussotti e il Professor Massimo Aglietta

30% dei carcinomi mammari vi è una amplificazione di un gene detto Erb-B2 che codifica per un recettore (una specie di serratura biologica) per fattori di crescita delle cellule epiteliali: vi sono forti evidenze che questa amplificazione contribuisca all'aggressività biologica e clinica del tumore. Lo sforzo dei ricercatori ha portato alla produzione di un anticorpo (quindi di una molecola molto specifica e poco tossica) che si lega con alta

affinità alle cellule tumorali mutando rallentandone la crescita. I risultati molto promettenti in modelli sperimentali sono stati confermati solo parzialmente in clinica: anche selezionando pazienti con le caratteristiche molecolari volute la molecola da sola è efficace in non più del 20% dei casi. L'attività di questo anticorpo, tuttavia, aumenta se è associato alla chemioterapia. In uno studio recentemente condotto presso la Divisione di On-

ciologia Medica dell'IRCC di Candiolo diretta dal Professor Massimo Aglietta, a cui hanno collaborato altri Centri Piemontesi, si è osservata una risposta favorevole in oltre il 60% delle pazienti con malattia avanzata, associando un chemioterapico classico, il Taxotere, all'anticorpo anti HER2 Trastuzumab. Sfruttando il potenziale sinergismo di azione dei due composti, è stato possibile ottenere risultati incoraggianti utilizzando

dosi complessive di Taxotere più basse di quelle usate in monochemioterapia, con il risultato di un contenimento delle tossicità correlate a questo chemioterapico. Questi risultati, in sé fra i migliori della letteratura, non possono ancora essere considerati soddisfacenti: è troppo alto il numero di pazienti che non rispondono o che diventano resistenti ad una terapia mirata. Ciò ha portato il Dottor Filippo Montemurro (Medico Oncologo - IRCC) e la Professoressa Silvia Giordano (Oncologa Molecolare - IRCC) a studiare varie ipotesi (generate dai modelli in vitro) che potessero spiegare l'insorgenza di una resistenza al trattamento. La dimostrazione che le cellule tumorali aumentano la produzione di TGF- α , una molecola che

I tumori che esprimono il recettore ormonale per gli estrogeni sono suscettibili a trattamento ormonale

attiva il recettore per l'*Epidermal Growth Factor Receptor 1* (EGFR) offrirebbe alle cellule potenzialmente sensibili al Trastuzumab una via di fuga verso la progressione. Queste ricerche stanno portando alla messa a punto di nuovi protocolli di ricerca clinica per superare lo sviluppo della resistenza al Trastuzumab. In conclusione si sta lavorando attivamente a combinare la chemioterapia classica con le nuove terapie biologiche. Queste ultime sono la nostra grande speranza, anche se i risultati finora ottenuti, per quanto incoraggianti, sono inferiori alle attese. È bene tuttavia ricordare che il carcinoma mammario risponde bene ai tradizionali percorsi terapeutici i quali sono in grado di indurre circa il 70% di guarigione.

Professor Massimo Aglietta
Direttore
Divisione di Oncologia Medica
IRCC - Candiolo

■ Tre domande al Dottor Lorenzo Capussotti

La nuova frontiera: Day Surgery

Abbiamo chiesto al Dottor Lorenzo Capussotti, Direttore della Chirurgia Oncologica a Candiolo, di spiegarci che cos'è la Day Surgery. «Con questo termine "dice" (chirurgia di un giorno) si intende la possibilità clinica, organizzativa ed amministrativa di effettuare interventi chirurgici, o anche procedure diagnostiche e/o terapeutiche invasive, in regime di ricovero limitato alle sole ore del giorno o, al limite, ad un solo pernottamento. La day-surgery è tuttavia una chirurgia da attuare sempre in ambiente protetto, adottando le stesse misure in atto per i pazienti operati in regime di rico-

vero ordinario, e si differenzia dalla chirurgia ambulatoriale che prevede esclusivamente interventi da praticare in anestesia locale. I pazienti, adeguatamente selezionati, usufruiscono in tale modo di una prestazione chirurgica rapida, mirata e in condizioni di sicurezza. È prevista inoltre una dimissione protetta, che prevede un'assistenza d'urgenza domiciliare tramite il contatto telefonico per le 24 ore successive».

In quali Paesi si è diffuso?

«La day-surgery si è diffusa inizialmente nei paesi anglosassoni, dove è utilizzata nel 50% circa degli interventi chirurgici,

come mezzo di razionalizzazione della spesa sanitaria. Nel nostro paese questa disciplina si sta rapidamente diffondendo nell'ambito del riassetto del SSN e riguarda attualmente il 20% circa degli interventi».

Quali sono i vantaggi per il paziente e per la struttura ospedaliera?

«La "chirurgia di un giorno" presenta dei vantaggi sia per il paziente, sia per la struttura sanitaria. Il paziente ha la possibilità di mantenere inalterate le proprie abitudini di vita, evitando i disagi e l'allontanamento dal nucleo familiare che caratterizzano il rico-

vero ordinario. Inoltre, si riduce il rischio di complicanze da allettamento e di infezioni nosocomiali da cosiddetti "germi da ospedale". Per quanto riguarda la struttura ospedaliera, la day-surgery consente di organizzare in maniera più razionale le liste di attesa e di abbattere i costi relativi alla degenza. Inoltre, liberando le strutture ospedaliere da interventi che sono praticabili anche in day-surgery, le stesse strutture possono dedicarsi con maggiori risorse umane ed organizzative all'assistenza delle patologie più complesse, migliorando il livello qualitativo di tutte le prestazioni».

■ Diretta dal Dottor Muto, curerà anche il tumore alla prostata

Nuova equipe di Urologia a Candiolo

In attesa della fine dei lavori per le nuove degenzie, avrà inizio a Candiolo presso l'Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro, in collaborazione con l'ASL 4, l'attività di Urologia, per adesso limitata a pochi interventi una volta alla settimana.

Giovanni Muto, 50 anni, già primario di urologia da oltre 14 anni prima all'ospedale Maria Vittoria e ora all'ospedale San Giovanni Bosco di Torino e da 2 anni membro del Consiglio Superiore di Sanità nella commissione nazionale della ricerca, coordinerà una

equipe di dipendenti del S. Giovanni Bosco che, in regime convenzionale, svolgeranno la loro attività a Candiolo.

Oltre a 20.000 interventi di chirurgia urologica, laparoscopica ed endoscopica eseguiti, il Dottor Muto è autore anche di 200 pubblicazioni su riviste nazionali ed internazionali di prevalente interesse oncologico ed in particolare



Dottor Giovanni Muto

A Candiolo saranno trattate le malattie dell'apparato urinario con i sistemi più sofisticati

ha ideato alcune originali tecniche chirurgiche per conservare le funzioni sessuali ed urinarie dopo asportazione di tumori della ve-

scia e della prostata; tali tecniche sono oggi diffuse in Italia, in molti paesi europei e negli Stati Uniti. In queste settimane l'equipe del Dottor Muto è negli Stati Uniti, invitata da alcune università di quel paese, per una serie di lezioni di tecniche operative ideate a Torino.

A regime, anche i tumori dell'apparato urinario potranno essere trattati a Candiolo con sistemi integrati frutto della collaborazione con le altre specialità già esistenti in Istituto (Oncologia Medi-

ca - Radioterapia - Oncologia Molecolare - ecc) in linea con gli standard internazionali più elevati.

Il valore aggiunto che i pazienti troveranno presso l'Istituto di Candiolo è anche nei modernissimi sistemi di diagnosi radiologica, nucleare e molecolare che potranno consentire delle diagnosi estremamente precoci con terapie mini invasive.

Si è svolto il Simposio di Farmacia Oncologica

Si è svolto a Torino dal 14 al 17 aprile 2004 al Centro Congressi del Lingotto il nono Simposio Internazionale di Pratica Farmaceutica Oncologica (ISOPP) in collaborazione con la Società Italiana di Farmacia Ospedaliera (SIFO).

Per l'Italia si è trattato di un'occasione da cogliere al volo e che non si ripeterà a breve, infatti la manifestazione si svolge ogni due anni in continenti diversi. Presidente del Congresso è stata la Dottoressa Franca Goffredo, responsabile del Servizio di Farmacia presso l'Istituto di Candiolo, nonché membro della Società Internazionale dei Farmacisti Oncologi e responsabile di area per l'oncologia della SIFO.

Sono intervenuti al Congresso importanti figure dell'oncologia italiana ed internazionale quali ad esempio il Dottor Pelicci dell'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano e il Dottor Tonato di Perugia, già Presidente della Società Europea di Oncologia Medica (ESMO), che hanno presentato una panoramica dello stato dell'arte dell'oncologia. Nei giorni successivi sono stati approfonditi i temi relativi alla pratica clinica, alla ricerca traslazionale e alla pratica farmaceutica oncologica, con uno sguardo alla farmacogenomica e alla proteomica che hanno dato una visione globale delle novità in ambito oncologico

L'Associazione di Radioterapia in congresso a Torino

Il Direttore della Unità di Radioterapia dell'IRCC, Dottor Pietro Gabriele è stato designato dall'Associazione Italiana di Radioterapia Oncologica (AIRO) quale Presidente del XIV Convegno Nazionale della Associazione che si terrà a Torino dal 17 al 20 ottobre del 2004.

Il convegno si terrà presso il Centro Congressi del Lingotto.

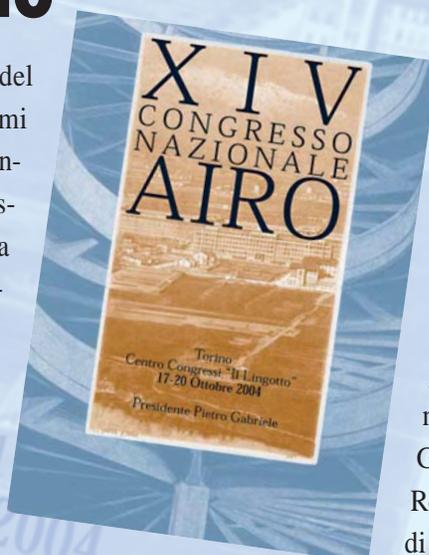
Tra i temi principali del convegno saranno esaminati i risultati del trattamento parziale del carcinoma della mammella, la radioterapia radicale e postoperatoria del carcinoma della prostata, il trattamento multidisciplinare del carcinoma del pancreas e dei carcinomi dei seni della faccia ed infine sarà esplorata la possibilità di erogare un'alta dose di radiazioni ai tumori del polmone.

Il Convegno Nazionale AIRO sarà l'occasione per radunare a Torino il "Gotha" della Radioterapia Italiana e per la presentazione di numerose ricerche effettuate presso i grandi centri Universitari ed Ospedalieri Italiani, nonché in alcuni tra i centri

plinare del carcinoma del pancreas e dei carcinomi dei seni della faccia ed infine sarà esplorata la possibilità di erogare un'alta dose di radiazioni ai tumori del polmone.

Il Convegno Nazionale AIRO sarà l'occasione per radunare a Torino il "Gotha" della Radioterapia Italiana e

per la presentazione di numerose ricerche effettuate presso i grandi centri Universitari ed Ospedalieri Italiani, nonché in alcuni tra i centri



Tumori più noti nel mondo come l'Istituto Europeo di Oncologia di Milano, l'IST di Genova ed il Regina Elena di Roma; i risultati degli studi dell'IRCC troveranno quindi degna cornice tra quelli presentati dai migliori centri.

Dagli Usa un premio per Alberto Bardelli

Il Dottor Alberto Bardelli, responsabile dell'Unità di Genetica del Centro di Oncogenomica dell'IRCC di Candiolo, ha vinto il "Young Investigator's Award" alla Johns Hopkins Medical School di Baltimora (Stati Uniti), dove è stato per un periodo di perfezionamento.

La ricerca premiata trattava l'analisi mutazionale dei carcinomi colorettali.

■ Si terrà il 6 giugno all'Auditorium del Lingotto

Un concerto per i 90 anni di Giulini

Carlo Maria Giulini, il decano dei Direttori d'Orchestra Italiani, compirà 90 anni quest'anno. Per festeggiarlo domenica 6 Giugno 2004 alle ore 20,30, all'Auditorium Giovanni Agnelli del Lingotto a Torino si terrà un concerto che vedrà protagonisti il Maestro Frank Shipway, Direttore d'Orchestra, il violoncellista Enrico Dindo e l'Orchestra Sinfonica Nazionale RAI. Nel ricordo della grande disponibilità e generosità che il Maestro ci dimostrò, dedicando ed offrendo alla nostra Fondazione due suoi Concerti - rispettivamente il 2 aprile 1989 ed il 24 novembre 1991 - per raccogliere fondi per l'Istituto, nello scorso dicembre ci fu un incontro a Milano nel Suo studio, per chiedere l'autorizzazione ad organizzare una festa qui a Torino per il Suo compleanno. Ebbene, con nostra immensa gioia, il Maestro non solo ci diede il Suo permesso, ma ci invitò



Carlo Maria Giulini

ad organizzare un evento musicale per raccogliere nuovi fondi per il nostro Istituto. La Direzione dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI si mise immediatamente a nostra disposizione, sia per la finalità dell'evento, sia per i magnifici rapporti che sono sempre esistiti tra il Maestro e la RAI: Egli fu infatti il primo Direttore Musicale sia della Sinfonica RAI di Roma che di Milano e, negli ultimi anni

prima d'interrompere la sua memorabile carriera, fu protagonista di un evento emozionante, la "Messa da Requiem" di Giuseppe Verdi qui a Torino ed a Parigi, per cui l'Orchestra della RAI fu insignita del prestigioso "Premio Abbiati" nella XVIII edizione per la stagione 1997-1998. È, inoltre, un grande piacere che il violoncellista Enrico Dindo abbia accettato di essere protagonista di questo Concerto: non sbagliamo senz'altro nel dire che oggi Dindo è il musicista Torinese più conosciuto ed apprezzato al mondo. Tra i tanti premi quello a cui è maggiormente legato è sicuramente il Primo Premio al Concorso "Mstislav Rostropovich" a Parigi nel 1997.

Il programma scelto per il concerto del **6 giugno** è: **Antonin Dvorák, Concerto in Si minore Op. 104 per violoncello ed orchestra**

Petr Iljic Cajkovskij, Sinfonia n. 5 in Mi minore Op. 64

Per questo importante evento, i prezzi dei biglietti sono stati fissati in:

- 50,00 per la Platea A (dalla fila 1 alla 18 compresa)
- 30,00 per la Platea B (dalla fila 19 alla 40 compresa) e i Palchi
- 20,00 per la Galleria ed il Coro.

I biglietti sono in vendita presso:

- Biglietteria della RAI - Palazzo della Radio - Via Giuseppe Verdi 31 - Torino;
- Biglietteria della RAI al Lingotto, durante i Concerti di Stagione del 6-7, 14-15 e 20-21 maggio 2004;
- Box Office RICORDI - P.zza CLN - Torino, tel. 011.5611262;
- Biglietteria de La Stampa di Via Roma 80 - Torino, tel. 011.56381;
- Uffici della Fondazione a Candiolo, tel. 011-9933.380.

Pubblichiamo una poesia del giornalista Angelo Caroli, scritta in memoria della moglie mancata a Candiolo e dedicata a quanti nel reparto l'hanno assistita con competenza ed umanità.

Gli angeli di Candiolo

*Non è bastata la mia poesia,
suonava come chitarra stanca
e ti ho lasciata nell'oceano lontano
dove più non posso chiamarti.
Non è servito il muto passaggio
di voi ubiqui angeli senza ali
planati nel giaciglio freddo
che era colmo d'orme di preghiere.
Ricordo quei mattini d'afa
disegnati da soli grigi e fumosi
e poi le vostre lacrime zitte
che conservo nell'orto maledetto
della memoria e del rimpianto.
Già, il ricordo: e allora penso
al cielo che tentava di sbattere
nel vento o contro cirri di pioggia
e penso a me, gnomo irredento,
che vedeva comparire ogni ora
voi bianche anime sempre in cerca
di orchidee da far rifiorire.
Quante volte sorrisi al tentativo
di fermare il tempo e la morte
sotto la calce di plafoniere.
T'enevo le labbra chiuse e le parlavo
parlavo con iridi che lei non vedeva
non poteva a un metro dall'abisso
e voi ubiqui angeli senza ali
promettevate che la mia voce
sarebbe arrivata a lei lo stesso
ma come un'acrobazia fuori tempo.
Non si fermarono le carezze vostre
erano di madreperla e scavalcano
perfino il suo cuore di ghiaccio.
Nulla fu più bello delle vostre mani
e dell'amore per chi non conoscevate.
Forse quel mattino ho chiuso
anch'io gli occhi per sempre
il mio sangue non aveva più colore
e nemmeno il profumo dei garofani
avevo smesso di essere vero uomo.*

Angelo Caroli

La "Dream Green" della solidarietà

La quarta edizione della "DREAM GREEN", l'importante gara di Golf con formula a squadre per amatori e professionisti, organizzata dalla Emmevi ONLUS in collaborazione con l'Associazione Sportiva I Roveri, è in calendario per il 25 maggio. Le numerose adesioni ed il grande successo dell'edizione del 2003, hanno permesso a questa bella manifestazione che unisce sport e solidarietà, di offrire un contributo veramente straordinario alla nostra Fondazione con una donazione di 200.500,00 Euro. Questo importo è stato totalmente destinato ai lavori di completamento della parte clinica assistenziale dell'Istituto di Candiolo.



Fai rete con la Ricerca

Appuntamento il **12 e 13 giugno 2004** al Tennis Club di Pino Torinese dove si terrà la seconda edizione di "Un Goal per la Ricerca" Memorial Carla Mucci.

Nella giornata di **sabato 12 giugno** si svolgerà un incontro di calcio, che vedrà in campo i medici e gli operatori dell'Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro di Candiolo da un lato e alcuni protagonisti del mondo dello sport e dello spettacolo dall'altro.

Nell'edizione 2003 erano presenti tra gli altri: Alex Britti, Marco Berry, Massimo Mauro, O. Campoprese, P. Canè, R. Furlan, A. Gaudenzi, D. Nargiso, C. Panatta, G. L. Pozzi, D. Sanguinetti.

La giornata di **domenica 13 giugno** sarà tutta dedicata al tennis con il gran finale delle sfide tra i numerosi campioni.

L'anno scorso a luglio la prima edizione ha riscontrato una grande partecipazione, infatti, l'affluenza è stata di oltre 2.000 persone, con un volume superiore ai 65.000 contatti (dati Auditel) durante lo speciale di Quarta Rete TV interamente dedicato alla manifestazione.



Madrina d'eccezione Luciana Littizzetto (nella foto a fianco).

Grazie all'adesione degli sponsor e di tanti amici è stato devoluto alla Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro un contributo veramente importante per l'Istituto di Candiolo.

Confidiamo che questo secondo appuntamento possa ottenere un successo ancora più grande.

Per saperne di più si potrà telefonare al Tennis Club di Pino Torinese n. 011/8111.200

In ricordo del Professor Gallo-Orsi

Tanti anni vissuti nel segno della solidarietà

Profonda commozione nella nostra Fondazione e in Istituto a Candiolo ha suscitato la notizia della morte, il 22 gennaio di quest'anno, del Notaio Professor Gianfranco Gallo-Orsi, Fondatore e Vice Presidente della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro fin dalla sua costituzione nel giugno del 1986.

È ricordato da "La Stampa" come "Uomo di lettere e di pensiero, dedito allo studio ed a chi soffre".

Innumerevoli iniziative per aiutare la Fondazione portano, infatti, la sua firma: spettacoli teatrali e musicali, iniziative editoriali e manifestazioni organizzate per reperire fondi per veder crescere la Fondazione e poi ancora conferenze, dibattiti per gettare le fondamenta dell'Istituto di Candiolo e poter proseguire nel suo completamento.

Instancabile, preciso e puntiglioso, anche quando negli ultimi anni la malattia lo aveva portato a dover diradare i suoi impegni, il suo pensiero era sempre rivolto alla nostra Fondazione ed a coinvolgere il maggior numero di amici per organizzare nuovi eventi e raccogliere ulteriori offerte. Con infinita riconoscenza e rimpianto, nel ricordo degli importanti traguardi raggiunti tutti insieme, lo vogliamo ringraziare di cuore.



**FONDAZIONE PIEMONTESE
PER LA RICERCA SUL CANCRO
ONLUS**

Strada Provinciale, 142 - Km 3,95 - 10060
Candiolo - Torino Telefono 011/993.33.80

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Allegra Agnelli

Vice Presidenti: Carlo Acutis,
Maria Vaccari Scassa

Consigliere Delegato:

Giampiero Gabotto

Tesoriere: Claudio Dolza

Consiglieri:

Paolo Comoglio, Giuseppe Della Porta,

Gianluigi Gabetti, Felice Gavosto,

Franzo Grande Stevens,

Eugenio Lancellotta,

Antonio Maria Marocco,

Alfio Noto, Aldo Ottavio,

Lodovico Passerin d'Entrèves,

Carlo Eugenio Rossi,

Silvio Saffirio, Gian Paolo Zanetta

COLLEGIO

DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente: Giacomo Zunino

Componenti: Mario Boidi,

Lionello Jona Celesia

COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Presidente: Paolo Comoglio

Componenti: Massimo Aglietta,

Fausto Badellino, Giuseppe Della Porta,

Alessandro Massimo Gianni,

Alessandro Pileri, Giorgio Verme

COMITATO ETICO

Presidente: Carlo Luda di Cortemiglia

Vice Presidente: Paolo Cavallo Perin

Componenti: Paolo Bruni,

Gian Luca Bruno, Federico Bussolino,

Lorenzo Capussotti, Paolo Comoglio,

Felicino Debernardi, Gianluca Gaidano,

Luca Gianni, Lorena Giaretto,

Franca Goffredo, Giorgio Lombardi,

Giacomo Milillo, Don Luca Salomone,

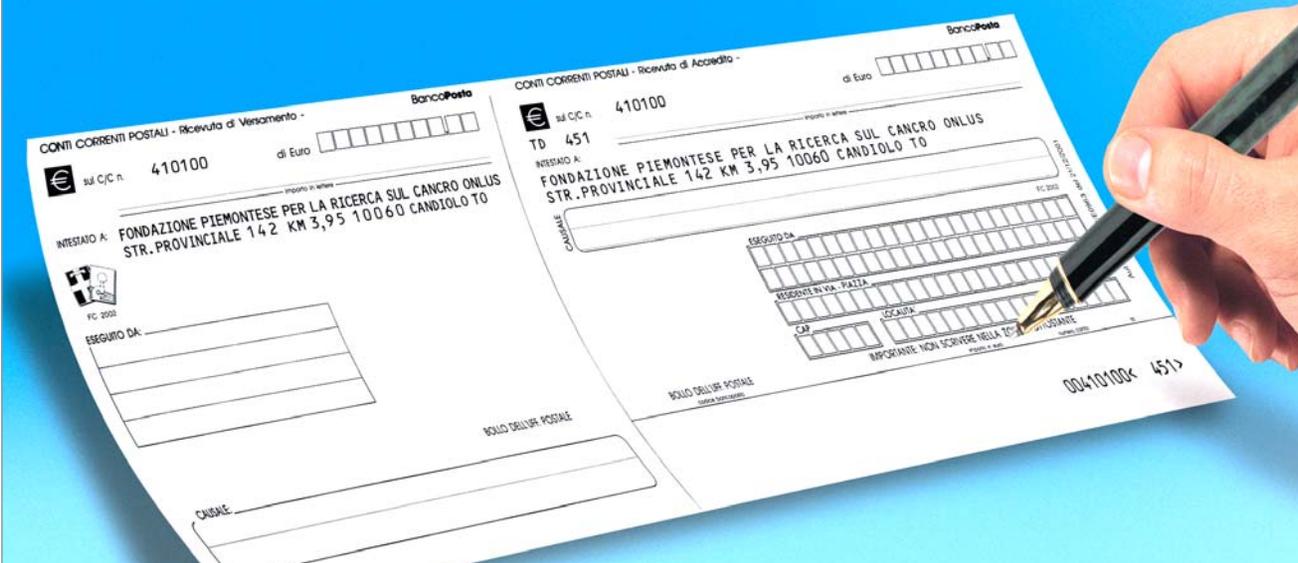
Alessandro Valle, Paolo Vineis

Membri di diritto Allegra Agnelli e

Giampiero Gabotto

Tanti modi per fare un'offerta

• c/c postale n. 410100 • c/c bancario n. 00008780163 presso UNICREDIT PRIVATE BANKING TORINO
CIN A - ABI 03223 - CAB 01003 - Corso Vittorio E. II, 6. Torino • Presso gli uffici della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro ONLUS - Candiolo (To) - Tel. 011/993.33.80 • Presso una delle Delegazioni (come da elenco)



Sgravi fiscali sui versamenti a favore delle ONLUS

Tutte le offerte fatte alla Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro - ONLUS sono deducibili dal reddito, a condizione che il versamento sia fatto tramite bonifico bancario, conto corrente postale o assegni. Per le persone giuridiche le erogazioni liberali sono deducibili fino all'importo del 2% del reddito d'impresa dichiarato, al netto delle erogazioni liberali stesse (per maggiori dettagli si veda l'art. 65 del T.U.I.R.). Per i privati e gli enti non commerciali la deduzione spetta fino ad un massimo di € 2.065,83 con una detrazione dall'imposta lorda, attualmente del 19%.

Per lasciare eredità e legati

Chi vuol fare una donazione alla Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro-ONLUS tramite eredità o legati, deve provvedere con un testamento. Un testamento può essere redatto affidandosi ad un notaio (testamento pubblico), oppure lo si può scrivere di proprio pugno, come una lettera (testamento olografo) datandolo e firmandolo.

Nel testamento la Fondazione può essere destinataria di una disposizione a titolo particolare (legato), scrivendo ad esempio: "... lascio alla Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro-ONLUS con sede a Candiolo (Torino) strada Provinciale 142 KM 3,95 la somma di lire... o l'immobile sito in ..." (la Fondazione diventa legatario). Oppure la

Fondazione può essere nominata erede scrivendo: "...nominò mio erede universale (o per una quota di un mezzo) la Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro-ONLUS con sede a Candiolo (Torino) Strada Provinciale 142 Km 3,95".

Il lascito testamentario è vincolato agli scopi statutari dell'ente indicato, ed in tal caso alla realiz-

zazione dell'Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro di Candiolo.

Un lascito testamentario non è solo un gesto generoso e civile, ma è anche un investimento lungimirante proiettato nel futuro per accendere nuove luci di speranza. I lasciti testamentari a favore della Fondazione sono esenti da imposte.

Come raggiungere l'Istituto

L'Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro di Candiolo è raggiungibile nei seguenti modi:



E' stato ampliato il numero di corse di pullman da e verso l'Istituto. In aggiunta al tradizionale servizio della Trasporti Novarese, ora vi sono le nuove corse programmate della SAPAV, con collegamenti verso e dalla Val Chisone, e della SEAG, con collegamenti da e verso Saluzzo/Pancalieri. I biglietti saranno acquistabili anche presso l'edicola dell'Istituto. Le fermate sono tutte di fronte all'ingresso dell'Istituto sulla Strada Provinciale 142.

Per informazioni ed orari telefonare a:
 Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro (IRCC) - Candiolo (To)
 Tel. 011/9933111
 TRASPORTI NOVARESE
 Tel. 011/9031003
 SAPAV Tel. 0121/322032
 SEAG Tel. 011/9800000



...in treno Dalla stazione di Porta Nuova coincidenza con il treno per Pinerolo e fermata alla Stazione di Candiolo. Un autobus navetta collega la stazione ferroviaria di Candiolo all'IRCC e viceversa.

LE NOSTRE DELEGAZIONI IN PIEMONTE

ALESSANDRIA

GIUSEPPE CODRINO
 15028 QUATTORDIO (AL)
 MAURA CACCIABUE
 Strada Antica Alessandria, 3
 15023 FELIZZANO (AL) - Tel. 0131/791572

ASTI

GIACINTO CURTO
 C.so Torino 177 - 14100 Asti - Tel. 0141/219670 uff.

BEINASCO (TO)

ENRICO SCARAFIA e GIUSEPPE BUSSINO
 c/o EMMEBI - Via Torino, 6 - 10092 BEINASCO (TO)
 Tel. 011/781989 - Tel. 011/3497818

BRA (CN)

MARIA CRISTINA ASCHERI
 Via Piumati, 23 - 12042 BRA (CN) - Tel. 0172/412394

CANELLI (AT)

LORELLA RICCADONNA - 14053 CANELLI (AT)
 OSCAR BIELLI Via Asti, 25
 14053 CANELLI (AT) - Tel. 0349/6105413

CASALE MONFERRATO (AL)

OLGA BONZANO
 Cascina Merli - 15030 - ROSIGNANO (AL)
 Tel. 0142/488185
 ROSINA ROTA GALLO
 Via Della Rovere, 7 - 15033 CASALE M.TO (AL)
 Tel 0142/72423

CHIVASSO (TO)

ANGELA BACCCELLI TORIONE
 Via Calandra, 2
 10034 CHIVASSO (TO) - Tel. 011/9111069

CIRIÈ (TO)

VALERIA ASTEGIANO FERRERO
 Via Robassomero, 91 - 10073 CIRIÈ (TO)
 Tel. 011/9209701

CUNEO

BRUNO GALLO
 P.zza Europa, 26 12100 CUNEO - Tel. 0171/67479 st.

FOSSANO (CN)

PIERA BERNOCCO VIGNA
 Via Cartiera, 47 - 12045 FOSSANO (CN)
 Tel. 0172/636101 - 0171/697756

IVREA (TO)

GIUSEPPE GARINO e
 ANTONELLA GARINO MORESCO
 Via S. Andrea, 2 - 10014 CALUSO (TO)
 Tel. 011/9833005 ab.

MONDOVI (CN)

EGLE GAZZERA GAZZOLA
 Str. Breo Piazza, 7 ter - 12084 MONDOVI (CN)
 Tel. 0174/43495 ab.

NIZZA MONFERRATO (AT)

ALFREDO ROGGERO FOSSATI e LIVIO MANERA
 c/o Sinergo - V.le Umberto I, 1 - 14049 NIZZA M.TO (AT) - Tel. 0141/701611 - Tel. 0141/793076

PIANEZZA (TO)

PIER GIANNI e LILIANA ODDENINO
 Via Mascagni, 12 - 10044 PIANEZZA (TO)
 Tel. 011/9671369 ab. - Tel. 011/9676783 uff.

PINEROLO (TO)

GIORGIO GOSSO - Via Lequio, 2
 10064 - PINEROLO (TO)
 Tel. 0121/323312 ab. - Tel. 0121/322624 uff.

RIVOLI (TO)

ARGO GARBELLINI e
 MARIAGRAZIA CLARETTO
 Circolo Culturale e Ricreativo
 Str. Castelpasserino, 255 - 10098 RIVOLI (TO)
 Tel. 011/9585540

SALUZZO/SAVIGLIANO (CN)

SILVIA GERBOTTO
 C.so Piemonte, 17 - 12037 SALUZZO (CN)
 Tel. 0175/46820 uff.

SAN SALVATORE MONFERRATO (AL)

GIANNI GERMONIO
 LUIGI LUNGHI e VITTORIA ANASTASIO
 Via Frascarolo, 12 - 15046 S. SALVATORE M.TO (AL)
 Tel. 0131/233244 ab. - Tel. 0131/233259 ab.

SANTHÌA (VC)

GIORGIO NOVARIO
 Via Vecchia di Biella, 16 - 13048 SANTHÌA (VC)
 Tel. 0161/923691 ab.

VAL DI SUSA (TO)

PIERO GROS Neve Club Piero Gros
 Fraz. Jouveceaux, 5/a - 10050 Sauze d'Oulx (TO)
 Tel. 0122/850879

VINOVO (TO)

RENATO ed ELISABETTA BEUCCI
 Via De Gasperi, 31 - 10048 VINOVO (TO)
 Tel. 011/9623824 ab.

Ambulatori e Servizi

ANATOMIA PATOLOGICA

Dottor M. RISIO
 Laboratorio di Istopatologia e citologia

CARDIOLOGIA

Dottor R. PALMIERO
 Visite di pazienti oncologici in cura con problemi di cardiologia

CHIRURGIA ONCOLOGICA

Dottor L. CAPUSSOTTI
 Visite di chirurgia generale e specialistica
 Accertamenti diagnostici
 Controlli di pazienti già trattati

DAY HOSPITAL ONCOLOGICO

Professor M. AGLIETTA
 Pazienti sottoposti a terapia medica
 Controlli di pazienti già trattati

DERMOCHIRURGIA ONCOLOGICA

Dottor F. PICCIOTTO
 Visite - Interventi

DIETOLOGIA

Dottorssa L. ROVERA
 Visite dietologiche a pazienti oncologici in cura

GASTROENTEROLOGIA

Dottor A. PERA
 Prime visite - Visite controllo di pazienti già trattati
 Colonscopie - Gastroscopie (EUGS) Ecoendoscopie (EUS)

GINECOLOGIA ONCOLOGICA

Professor P. SISMONDI
 Visite - Isteroscopia - Colposcopia - Pap Test - Senologia
 - Ecografie transvaginali - Disturbi da menopausa

LABORATORIO ANALISI

Dottor G.C. MOLINARO
 Tutte le indagini riguardanti chimica clinica, ematologia e coagulazione, immunometria, microbiologia, immunologia

ODONTOSTOMATOLOGIA

Dottor F. GOIA
 Visite a pazienti oncologici in cura con problemi di odontostomatologia

ONCOLOGIA MEDICA

Professor M. AGLIETTA
 Visite di oncologia generale - Prime visite di accertamento diagnostico - Visite di controllo di pazienti già trattati

O.R.L. ONCOLOGICA

Dottor G. BONGIOANNINI
 Visite di pazienti oncologici in cura con problemi di otorinolaringoiatria.

ORTOPEDIA E TRAUMATOLOGIA

Professor P. ROSSI
 Visite di pazienti oncologici in cura con problemi di ortopedia

PNEUMOLOGIA

Dottor R. OBERT
 Visite di pazienti oncologici in cura con problemi di pneumologia

RADIOLOGIA

Dottor D. REGGE
 Radiologia tradizionale - Radiologia digitale
 Ecotomografia mammografia - TAC - RM
 Radiologia interventistica

RADIOTERAPIA

Dottor P. GABRIELE
 Trattamento radioterapico - Visite di pazienti da sottoporre a radioterapia - Controlli di pazienti già trattati

TERAPIA ANTALGICA

Dottor F. DEBERNARDI
 Trattamento antalgico - Visite

Prenotazioni - Tel. 011-9933111 - Fax 011-9933301 dal lunedì al giovedì 9-12 - 13.30-15.30 - venerdì 9-12

FONDAZIONE - Periodico Semestrale della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro - Onlus - Anno 8 - N. 1 - Maggio 2004 Reg. del Tribunale di Torino N. 5014 del 19/3/1997. **Stampa** Tipografia La Stampa - Torino - Carta riciclata - **Direttore Responsabile:** Francesco Novo - **Comitato di Direzione:** Allegra Agnelli, Franco Caiano, Giampiero Gabotto, Lodovico Passerin d'Entrèves, Maria Vaccari Scassa. - **Segreteria di Redazione:** Beatrice Reyneri di Lagnasco - **Fotografie** di Nino Ferraro - **Realizzazione e impaginazione** Satiz s.r.l. - Torino

La Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro Onlus anche su Internet www.ircc.it/fprc